

BLUES

Attenti al brivido caldo

Albert Collins «Cold Snap» Sonet 2969 (Ricordi)



capace di notevoli virtuosismi assicurata da Antonella Rugiero... Ma qualcosa scricchiola nella costruzione di un meccanismo musicale sulla carta perfetto...

ROCK

Attraverso lo specchio che guarda

Siouxie and the Banshees «Through the looking glass» Wonderland 831 474-1 (PolyGram)

Negli ultimi tempi i dischi di Siouxie avevano un po' tradito le aspettative come reagire a quest'album così singolare? Se uno per caso lo ascoltasse senza sapere di chi si tratta...

CANZONE

Antonella, bella evanescente

Matia Bazar «Meio» CGD 20639

Alla ricerca di una collocazione precisa nel panorama italiano Matia Bazar sfornano un album ambizioso, estremamente curato. La filosofia è già tutta nel titolo Meio è forse la parola più adatta per descrivere le intenzioni del gruppo...

JAZZ

Max Roach ci riprova coi «4+4»

Max Roach «Bright Moments» Soul Note SN 1159

Evidentemente Roach ha preso gusto a questa sua idea del doppio quartetto sia mo quanto in breve tempo al terzo LP che vede convivere quattro strumenti tipicamente jazzistici e un classico quartetto di archi di cui la par...

CONCERTO

Sibelius per giovani interpreti

Sibelius «Sinfonia n. 3 7 e Concerto op. 47» Rattle e Mullova Dischi EMI e Philips

Non sorprende che una giovane violinista di origine sovietica come Viktoria Mullova scelga per il suo primo disco (Philips 416 821 2) il Concerto op. 47 di Sibelius unito a quello di Ciaikovskij...

SINFONICA

Ashkenazy colora Debussy

Debussy «La Mer Nocturnes Prélude» Direttore Ashkenazy Decca 417 488-2

Le più recenti incisioni di Vladimir Ashkenazy nelle vesti di direttore sono dedicate alla Quinta di Prokofiev e a tre capolavori di Debussy. Come interprete di Prokofiev sul podio e alla tastiera Ashkenazy ha già dato prove eccellenti...

OPERA

Un Faust soprattutto drammatico

Gounod «Faust» Direttore Colin Davis 3 CD Philips 420 164-2

In mano a Gounod alcune vicende di Faust diventano la lacrimevole storia di una brava ragazza candida e imprudente e di uno sventurato zerbino ma la consapevolezza il senso del limite con cui nei momenti migliori si prendono le distanze dal grande testo di Goethe si risolvono in aspetti positivi e l'eleganza della scrittura co...

SINFONICA

...e Karajan gli resta fedele

Debussy «La Mer, Prélude à l'après midi d'un Faune» Direttore Karajan DG 413 589-2 CD

Karajan torna ad incidere con i Berliner Philharmoniker, alcune celebri pagine di Debussy e Ravel del primo La Mer e il Prélude à l'après midi d'un Faune, del secondo La Pavane pour une Infante De funte e la seconda serie dei «Frammenti sinfonici» da Daphnis et Chloé. Non c'è troppo da rallegrarsi dell'ovvietà della nullità dell'accoppiamento Debussy-Ravel in un discorso concepito con evidenti criteri commerciali, e non ci sono sorprese sul piano interpretativo. Karajan resta fedele, realizzando ancora una volta ad alto livello, ad una visione della Mer di cupa drammaticità, definita attraverso una densità sinfonica incline ad un qualche ribellico aggravamento, e per tale via nettamente differenziata dalla morbidezza sensuale estenuata del Prélude. Il Debussy della Mer è in realtà lontano da quello del Prélude, e Karajan lo comprende con chiarezza, anche se in una prospettiva che non esalta gli aspetti più radicalmente avanzati del malin «schizzo sinfonico». Si possono preferire concezioni interpretative opposte, ma va sottolineata la perfezione dei Berliner e la coerenza di Karajan...

Keaton, lunare e sovversivo

La video-rivista «Cineclub» dà il meglio del grande comico - amaro e solitario - che i contemporanei non riuscirono ad amare

Il cinefilo quel masticatore anzi quel divoratore di cinema per definizione, che alligna di preferenza nei buoi dei cineclub e delle cinecette, e che nelle sale di prima visione e distinguibile per la sua predilezione per le prime file, e che tra lo spettatore comune è individuabile per il suo ostentato disprezzo verso il film doppiato, verso il mascherino sbagliato, il sonoro sfaiato, e, soprattutto, verso il film in video. Sembra un paradosso, ma sul mercato dell'home-video è presente una collana dedicata proprio a lui, al cinefilo. Anzi, più che di una collana si tratta di un periodico in video, di una video rivista edita (con qualche saluetta) dalla Videobox di Milano. Bisogna dire che la cinefilia non ha proposto finora, che per alimentare la sua smisurata fame di cinema non bada proprio ai mezzi. È capace di negare i suoi presupposti e di presentarsi, appunto, trasfigurata nella forma video. La video-rivista in questione, o, meglio, il «Periodico video di storia del cinema» - come si legge sulla facciata - si chiama, guarda caso, «Cineclub». Il cinema delle origini, la grande stagione del muto, i generi, i personaggi, i divi del cinema classico, ecc. è questo il terreno in cui si foraggia una tale originale collana, diretta dal critico (e cinefilo) Roberto Roberti. Nel panorama del cinema in cassetta, che ha ormai abbondantemente superato i quattromila film, «Cineclub» è sicuramente qualcosa di singolare, una mosca bianca che cerca con grande intelligenza e con pochi mezzi di inserirsi nello spazio lasciato scoperto, per ragioni squisitamente di mercato, dalle grandi editrici tutte lanciate nella ricerca del grande exploit, nell'accaparramento del grande successo, nella conquista dell'anteprema esclusiva. Da qualche settimana è sul mercato il numero 9 della collana, dedicato a Buster Keaton e già si preannuncia...



il numero 10 dedicato ai Fratelli Marx. Ecco comunque in rapida successione, tutti i titoli in catalogo: Marilyn, Musical, Horror, Fred & Ginger, Comics, Bogart, Western, Charlot, Keaton. Introvabili foto di Marilyn, ad esempio, o «invisibili» coreografie del grande Busby Berkeley, oppure sequenze del ransismo White zombie interpretato da Bela Lugosi, dell'incredibile Freaks, diretto da Tod Browning, dei comici Dick Tracy e Flash Gordon, o anche memorabili immagini di Broncho Bill e di Tom Mix, antenati del western, di un giovanissimo Gary Cooper e dell'aurea coppia Ginger Rogers e Fred Astaire i due più famosi danzatori del cinema, che esibiscono le loro figure sul ritmo di celebri motivi quali «Night and Day» e «Smoke gets in your eyes». E infine, la maschera tragica di Buster Keaton, su cui mette conto di spendere qualche parola. Solitario, impassibile, lunare, tanto compreso ai suoi giorni e tanto amato oggi, Buster Keaton è stato uno dei più grandi comici, e al tempo stesso uno dei più sottili, amari, irriducibili interpreti dei rapporti fra gli uomini - e fra gli uomini e le cose - nella civiltà occidentale. La sua comicità, che scardina l'ordine logico delle cose e distrugge il senso comune, ne fa un sovversivo di rango, magari inconsapevole, che non a caso il cinema hollywoodiano a partire da un certo momento ha cancellato. Non stupisce pertanto che alla fine della sua vita l'inedicibile Buster abbia incontrato Samuel Beckett, un altro grande cultore del paradosso, un poeta del «nulla» altrettanto insondabile. Ed ecco il tocco finale, nella cassetta a lui dedicata, con la maschera lugosa e impietosa di un Buster ormai invecchiato, che chiude la sua partita con il cinema, e di lì a poco, con la vita. Sono gli spezzoni di Film, tratto appunto da Beckett, girato nel 1965 da Alan Schneider. Una sorta di testamento, per cinefili e non...

COMEDIA

Nick Nolte conquista anche Fido

«Su e giù per Beverly Hills» Regia: Paul Mazurski Interpreti: N. Nolte, R. Dreyfus, B. Midler Usa '86, Home Video

Sui titoli di testa si legge che il film è liberamente ispirato a Boudou sauvé des eaux, commedia di René Fauchois da cui il grande Jean Renoir ha tratto il film omonimo interpretato da Michel Simon. In Su e giù per Beverly Hills, la parte che fu di Simon se la assume Nick Nolte, clochard per libera scelta, che decide di suicidarsi nella piscina di una lussuosa villa, venendo salvato dal proprietario. La sua irruzione nell'universo pianificato del ricco e insoddisfatto borghese, e della sua nevrotica famiglia, porta una ventata di scompiglio nei tic quotidiani e negli insulsi modelli di vita praticati da questa nuova razza di parvenu della era reaganiana. L'uomo riesce piano piano ad affascinare non solo il padrone di casa ma anche il resto della famiglia. La moglie, la cameriera, la figlia del ricco anfitrione gli cascano nelle braccia e il cane di casa supera di botto i suoi di...

sturbu «psichici». Su e giù per Beverly Hills non è un vero e proprio remake di Boudou, tuttavia nulla può impedire la constatazione che il clochard di Mazurski è tanto rassicurante, innocuo e casalingo quanto era inquietante, cinico e sovversivo quello di Renoir. Michel Simon menava fendenti sulla borghesia francese degli anni trenta. Nick Nolte punzecchia in punta di spillo l'insulsa umanità dorata di Beverly Hills. ENRICO LIVRAGHI

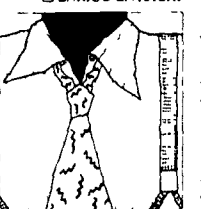
DRAMMA

Assassini per una chitarra

«Desordre» Regia: Olivier Assayas Interpreti: W. Stanczak, A.G. Glass, L. Belvaux Francia 1986 Playtime

Due ragazzi e una ragazza sorpresi di notte in un negozio di strumenti musicali, forse presi dal panico forse terrorizzati da una pistola puntata in un eccesso di difesa uccidono un uomo. Sono entrati per rubare chitarre e ne escono assassini involontari. Gli strumenti servono alla banda di cui i due ragazzi fanno parte servono per continuare a suonare. Il fatto è traumatico. Provoca paura conflitti di co...

scienza e lacerazioni profonde. Il gruppo si sbriola e con esso si rompe anche il gioco del triangolo erotico - forse piazzato nel film per dar senso a una presenza femminile - che tiene insieme i tre protagonisti. Il delitto rimane inspiegato, ma il rimorso porta al suicidio. I autori morali, mentre alcuni del gruppo rinunciano alla musica altri cadono in preda a depressione altri se ne partono. La storia è dura veloce e aspra e nulla concede alle mode del giovanilismo di base sa lega, ne si topani consunti che spesso invadono il cinema metropolitano. Olivier Assayas, giovane critico dei «Cahiers du Cinema» sceneggiatore e collaboratore di Andre Techine ha scritto e diretto un film dai toni crudi forse indebolito da un finale annacquato, un po' viziato da qualche ingenuità di regia e para-dossalmente da momenti deboli della sceneggiatura e del dialogo cioè dai difetti quasi inevitabili di un'opera prima. Ma resta un esordio coi fiocchi. ENRICO LIVRAGHI



COSTUME

Frustrati, cinici e rispettabili

«L. Incidente» Regia: Joseph Losey Interpreti: D. Bogarde, S. Baker, J. Sessard GB 1967 Multivision

Per dedicare questo monumento della frustrazione Losey si rifà, prima ancora che alla sceneggiatura di Pinter alla filosofia di tanto cinema americano bisogna saper cogliere l'occasione. Il suo eroe e Stephen docente di filosofia a Cambridge dove come al solito dietro la facciata perbenista vibrano pulsioni non propriamente edificanti. Stephen sposato con moglie in attesa del terzo figlio e reso dall'invidia per il collega Charley che colleziona successi in televisione e con le ragazze e per William allievo ricco e giovane. La variante è Anna promessa sposa di William amante di Charley ed oggetto del desiderio e di ogni rivalità da parte di Ste...

DRAMMA

Una donna libera fonda il sindacato

«Norma Rae» Regia: Martin Ritt Interpreti: S. Field, B. Bridges, R. Leibman Usa '79 CBS Panarecord

Nella fabbrica dove la vita come opera va travolta nel piddo anch'esso operaio Norma Rae è conosciuta come donna libera e insolente in te del regime padronale. E il...

POLITICO

Brando al soldo del capitale

«Queimada» Regia: Gillo Pontecorvo Interpreti: M. Brando, E. Marquez, R. Salvator Italia 1969 Dunum

Comincia con un colpo di fucile e finisce con una pugnalata mortale. È appassionato e istintivo, e allo stesso modo è ideologico e didattico. Vi si respira l'aria del 68 e delle sue utopie terzomondiste ma anche il sogno di un cinema civilmente impegnato che sappia essere al contempo avvincente e spettacolare. Ambientato ai Caraibi, in un'immaginaria isola sottoposta al dominio coloniale portoghese, Queimada è la genesi di una rivolta e la cruda fenomenologia dell'imperialismo. Reduce dal suo stesso La Battaglia di Algezi (1966) Pontecorvo tenta qui di coniugare ideologie e spettacolarità a tal fine mescola Stevenson e Fanon marxismo e romanticismo analisi di classe e romanzo d'avventura giocando tutte le sue carte nella scommessa «impossibile» di riuscire a nar...

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

rare una parabola politica in qualche modo «esemplare». Marlon Brando veste i panni di un avventuriero al soldo degli inglesi deve fomentare una rivolta popolare per scacciare i portoghesi e sostituirli con una classe dirigente indigena, legata agli ordini e agli interessi dell'Inghilterra. Le cose, tuttavia, non vanno come previsto: il popolo non sta al gioco, si ribella e si espone così alla furia repressiva del potere coloniale. Brando offre una delle sue interpretazioni più misurate e significative. Ma la vera sorpresa del film sono gli attori indios giunti sul set direttamente dalla giungla: vi si muovono con una naturalezza che lascia stupefatti. I loro sguardi inquieti, indefessi ma orgogliosi sono la cosa più bella del film. GIANNI CANOVA

THRILLER

Femmine come coleotteri

«Il collezionista» Regia: William Wyler Interpreti: Terence Stamp, Samantha Eggar GB 1965 RCA Columbia

Cineasta profondamente americano sempre attento al sociale dallo stile asciutto e «molto giansenista» come scriveva Andre Bazin William Wyler è andato a girare in Inghilterra quello che a noi sembra il suo miglior film, il collezionista. Una storia allucinante di emarginazione di solitudine di follia e di misoginia patologica. Il protagonista è un impiegato di banca modesto, sottotono, falito nella carriera e denso dai colleghi che vince una forte somma e si licenzia, ritirandosi in una antica villa di campagna a collezionare coleotteri (muri). Uomo e anche timido e maigra dio l'improvvisa ricchezza non riesce a battere chiudo con le donne, per cui decide di sequestrare una e di trattenerla con la forza. È una studentessa bellissima colta e di origine alto borghese. Lui non vuole niente di straordinario semplicemente vuole sposarla ed è convinto che con il tempo riuscirà. Però ovviamente le cose vanno per un altro verso. Tra i due si stabilisce un rapporto venuto da un senso di morte e di silenzio. La soluzione drammatica accentua il senso di tragica quotidianità della storia quando l'uomo rivato lo «scacco» si mette alla ricerca con quella follia di un altro «pezzo» per la sua collezione. ENRICO LIVRAGHI

